

Cenacolo Missionario Comboniano

Via R. Balestra 9/A – 00152 Roma. Tel. 06-5373813

E-Mail: cenmiscomboni@mclink.it

S. NATALE 1999

Carissimi amici e parenti,

desideriamo ringraziarvi per il dono che siete alla nostra comunità. Il cammino che stiamo percorrendo è lungo e solo la fede ne può illuminare la strada e sostenere la fatica, ma ogni giorno i segni della presenza del Signore sulla nostra strada sono per noi motivo di conferma e di sostegno.

Molti ci chiedono di fare un'esperienza con noi, ma purtroppo la casa è così piccola che non possiamo per ora ospitarli. Questo ci induce a considerare la possibilità di prendere una casa più grande, ma solo il Signore può realizzare questo desiderio. Intanto ogni giorno di più vediamo questo piccolo cenacolo crescere e radicarsi nella presenza del Signore, e come la pianta di senape nel nostro giardino che al mattino è visitata da tanti uccellini, anche la nostra casa sta diventando luogo di preghiera, di ascolto e di riflessione per molti missionari e amici. Come servizio della Parola ci è stato chiesto di offrire una scuola della Parola e alcuni incontri sul 'Giubileo nella Bibbia'.

Cari amici stiamo entrando in Avvento e vorremmo con voi prepararci alla festa del Natale.

In questa notte santa il Santo Padre darà inizio al grande giubileo del 2000, un evento di grande rilevanza, che interpella la nostra vita e ci offre la possibilità di vivere un tempo privilegiato di grazia. In questo anno giubilare siamo invitati a fermarci, a riflettere sulla nostra vita e sulla nostra storia, a chiederci dove siamo e verso dove stiamo andando, a considerare il senso e il fine della nostra esperienza umana sulla terra.

In quest'anno il Signore Gesù ci offre, mediante la Chiesa, l'invito a seguirlo con più decisione, a convertire i nostri passi sulla strada del Calvario per accogliere il suo dono di salvezza ed entrare nella porta santa del Regno di Dio.

È l'invito ad un pellegrinaggio spirituale, che molti di voi faranno forse anche nello spazio e nel tempo; a rivolgere il nostro sguardo e i nostri piedi verso la Gerusalemme celeste per contemplare la Sua gloria in comunione con i santi, con coloro che ci hanno preceduto e che ora vivono nell'amore del Figlio, nel seno del Padre.

Per prepararci a tale evento vorremmo riflettere con voi sui alcuni versetti del prologo del vangelo di S. Giovanni.

E il verbo si fece carne e pose la sua tenda in mezzo a noi; e noi contemplammo la sua gloria (Gv14).

La prima affermazione indica la scelta *umile* di Dio che viene incontro a noi, non dall'alto della sua potenza o nello splendore della sua gloria, ma spogliandosi della sua condizione divina per incontrarci nella nostra dimensione umana.

Tale scelta di Dio rivela due aspetti profondi del suo amore per tutti noi.

Dio *si abbassa* alla natura umana al fine di renderla pienamente partecipe della vita divina. Il fine ultimo della salvezza è, infatti, proprio questo: partecipare pienamente della vita di Dio, vivere in pienezza e per l'eternità la vita trinitaria. Per realizzare questo il Signore non si è chinato dall'alto, ma è sceso in basso e attraverso la sua umanità ha aperto le porte della vita divina ad ogni uomo e donna che credono in Lui.

Non solo, ma facendosi uomo, ha scelto di condividere le ansie, le sofferenze, le gioie e i dolori della nostra vita umana fino all'estrema esperienza della morte in croce. Da quel momento in poi nulla di ciò che è umano è estraneo a Dio. Nessuna dimensione del nostro essere, nessun aspetto della nostra vita è nascosto o separato da Dio. Ricordate il Salmo 139: "*dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo là tu sei, se scendo agli inferi, eccoti. Se prendo le ali dell'aurora per abitare all'estremità del mare, anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra.*" Anche

l'angolo più segreto del nostro cuore può essere condiviso da Colui che ha scelto di avere un cuore umano.

La seconda affermazione del prologo giovanneo: *pose la sua tenda in mezzo a noi*, che sarà il tema di quest'anno giubilare, non indica solo l'abitare in un luogo, ma il prendere possesso del luogo ove si dimora.

Il Signore, fattosi uomo, ha deciso di rimanere per sempre in mezzo a noi, di abitare la nostra realtà, di essere presente in ogni situazione, di condividere la nostra quotidianità. Ma non basta: la sua non è una presenza passiva, anche se sempre discreta, rispettosa della nostra libertà. Il Signore ha scelto di abitare in mezzo a noi esercitando la sua signoria sulla nostra realtà. Egli ha preso possesso del suo Regno: la storia dell'uomo, la sua realtà sono sotto la signoria di Dio.

Riconoscere questo significa cambiare la prospettiva dei nostri orizzonti: gli avvenimenti della nostra vita, del nostro paese, del nostro mondo non sono estranei al Signore, Egli è presente in tutto questo e, come un re, prende posizione, esercita il suo dominio schierandosi dalla parte dei più poveri, degli esclusi, degli abbandonati, dei sofferenti, di coloro che agli occhi del mondo sono considerati deboli, stolti, perdenti. Tra costoro la presenza del suo Regno si fa manifesta, e con essa, l'annuncio di salvezza.

Il Signore ha posto la sua tenda in mezzo a noi, la salvezza operata una volta per sempre sul legno della croce è oggi realtà visibile, aperta a tutti coloro che si pongono al servizio del suo Regno.

Ma *chi potrà dimorare nella sua tenda?* — domanda il Salmo 15 — colui che vive secondo lo spirito delle Beatitudini, che permette al Signore di *porre la sua tenda* nel suo cuore, che indirizza la sua vita, i suoi desideri, le sue aspirazioni al servizio del Regno, perché la gloria di Dio si manifesti tra gli uomini. Ecco che *la tenda* che il Signore ha posto è in realtà la Gloria di Dio, la sua presenza, e, attraverso il Figlio, possiamo anche noi oggi contemplare la sua gloria. Come, nell'Antico Testamento il popolo ebraico in cammino nel deserto contemplava la presenza (*shekhinah*) del Signore nella tenda (*shakan*) dell'Alleanza, ora anche noi, popolo di Dio in cammino, contempliamo la presenza (*shekhinah*) di Dio nel Figlio – nuova ed eterna Alleanza, abitando nella sua *tenda* (*shekhinah*).

Terminiamo augurando a ciascuno di noi in quest'anno giubilare di *cambiare domicilio* e di ritrovarci ad abitare insieme *nella tenda del Signore!*

Ricordando ognuno di voi nella preghiera quotidiana e, specialmente, quanti si trovano nella sofferenza sia fisica che morale, vi auguriamo un Santo e sereno Natale

Un caro abbraccio fraterno